

contributo di L. BEDESCHI, *La riconciliazione di Murri con la Chiesa: Civitas* NS, 28 (1977) settemembre, 3-25 (che Guasco certamente conosce) ma anche l'articolo commemorativo di don ANGELO NOVELLI, *Romolo Murri: La Scuola Cattolica* 72 (1944) 3-22 in cui è pure fatto un ampio spazio alla crisi degli anni 1907-1909.

Sarebbe pure utile una analisi più attenta della formazione culturale, filosofica e teologica, ricevuta dal Murri nel Seminario di Fermo e all'Università Gregoriana in Roma nonché dell'impatto di questa formazione, di marca più o meno rigidamente tomista, con la visione del mondo marxista attinta alle lezioni di Antonio Labriola, da lui ascoltate alla Università di Roma. Una attenzione alla particolare psicologia del personaggio, alla sua emotività e vivacità, che lo porteranno a polemiche talora aspre, potrebbe aiutare a conoscere meglio il Murri e le varie posizioni da lui assunte, in qualche caso contraddittorie, almeno in apparenza, come il passaggio da una posizione autenticamente popolare — come quella dei periodi democratico-cristiano e democratico-radicale — ad una posizione decisamente autoritaria — come quella del periodo fascista — durata almeno una quindicina d'anni.

E non sarebbe inutile — a mio parere — una attenzione maggiore alle figure di Pio X e dell'arcivescovo Castelli, alla loro psicologia, alla loro formazione teologica, all'anima della loro azione pastorale e sociale, alle loro convinzioni personali, al loro desiderio — almeno soggettivo — di verità altrettanto sincero — direi — quanto quello di Murri: il che potrebbe comportare una modifica od almeno una ricalibratura del giudizio finale di Guasco, che sinceramente non condivido anche per la continua contrapposizione — che mi sembra forzata — tra la Chiesa gerarchica, costantemente preoccupata della sua autoconservazione ed i profeti, come il Murri, colpevoli di essersi maggiormente preoccupati della ricerca della verità.

«La scomunica — dice il Guasco — lo aveva liberato da legami che non intendeva più sopportare: ma non gli aveva dato veramente la pace...»

Aveva prevalso la logica del sistema, quella che vuole che in una struttura rigidamente gerarchica il superiore abbia sempre ragione. La vicenda murri-

na nasce su problemi fundamentalmente di ordine disciplinare: ma la scomunica finiva per gettare il discredito su tutta la sua opera, condannando anche le intuizioni profonde e geniali che avevano caratterizzato la ricerca del Murri. Pio X, preoccupato di salvare l'unità della Chiesa ad ogni costo, aveva estromesso quanto potessero minare tale unità: anche se i loro atteggiamenti e le loro opere, pericolose per l'unità, erano però profondamente rispettose della verità. Ritornava quella che pare essere una delle costanti della storia della Chiesa gerarchica, preoccupata prima di tutto della propria autoconservazione: la difesa dell'unità, anche a scapito della verità. Murri avrebbe aumentato l'elenco degli uomini immolati sull'altare dell'unità, colpevoli di essersi maggiormente preoccupati della ricerca della verità » (p. 89).

ANTONIO RIMOLDI

A.M. BATTISTA, *Lo spirito liberale e lo spirito religioso. Tocqueville nel dibattito sulla scuola*. Milano, Jaca Book, 1976 (Di fronte e attraverso, 3) pp. 201.

AA.VV., *Questione cattolica e movimento cattolico*. Milano, Jaca Book, 1976 (Di fronte e attraverso, 4) pp. XVII-215.

È evidente l'interesse che la storia del movimento cattolico non soltanto italiano suscita in vista di una azione da svolgersi nel campo politico e sociale da parte dei cattolici, oggi.

La prima pubblicazione, di ANNA MARIA BATTISTA, ordinario di Storia delle dottrine politiche alla Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Roma, esamina il pensiero di Charles Alexis de Tocqueville, grandissimo uomo politico cattolico-liberale che, convinto della necessità di una conciliazione tra la fede religiosa e la libertà politica, con il discorso del 17 gennaio 1844 — cui seguì un altro discorso tenuto il 17 giugno 1844 — ebbe uno scontro con Thiers in sede di commissione in merito all'esame della nuova legge universitaria. Lo scontro, uscito dall'ambito ristretto di una commissione ministeriale, assunse — nel periodo compreso tra il luglio 1844 ed il gennaio 1845 — una dimensione nazionale, grazie agli articoli pubblicati dal Toc-

queville in *Le Commerce*, in polemica sia con la destra cattolica, espressione dell'integralismo clericale, sia con la sinistra liberal-radical, espressione a sua volta di un integrismo laico non meno intollerante di quello cattolico-clericale.

In *Appendice* (pp. 127-201) si trova il testo francese, con traduzione italiana del discorso del 17 gennaio 1844 e di alcuni degli articoli pubblicati, in quella occasione, in *Le Commerce*.

Nella *Nota di edizione*, non firmata, si afferma la attualità del dibattito Tocquevilliano, sottolineandone le intuizioni feconde ed i limiti, data la profonda diversità della nostra attuale situazione italiana, se confrontata con quella francese attorno al 1840 (pp. 7-10).

La seconda pubblicazione contiene una serie di contributi, sul tema dei rapporti tra « la questione cattolica » ed « il movimento cattolico », frutto di una sessione di lavoro della scuola interna dell'Istituto di Studi per la Transizione (ISTRA) che, fondato nel 1972 da un gruppo di docenti e ricercatori di scienze umane, attraverso studi e ricerche politiche, economiche, urbanistico-territoriali, sociologiche e storiche della società attuale, si propone di analizzarne la natura e le dinamiche interne, tentando di individuare gli spazi per un loro superamento.

L'elenco dei contributi di questa sessione sulla questione cattolica nei suoi rapporti con il movimento cattolico, dà una prima idea del metodo di lavoro e dei contenuti.

Il primo contributo, significativo per la impostazione teologico-dottrinale, è quello di ANGELO SCOLA, *I cattolici e la politica - Alcune premesse* (pp. 3-32: la fede in G. C. orizzonte di ogni gesto cristiano; comunione: principio organico della materialità dell'esistenza; chi è il soggetto; la soggettività del cristiano nel mondo; la questione dell'integralismo; la questione della liberazione; alcune precisazioni).

Seguono i contributi di FRANCESCO BOTTURI, *Note su Movimento Cattolico e « mondo moderno »* (pp. 33-66: il problema della modernità nel cattolicesimo liberale; tesi e programma dell'intransigentismo; fine dell'Opera dei Congressi e crisi modernista; Partito popolare, Università cattolica e democrazia cristiana; l'anti-moderno di J. Maritain — la trattazione è fatta a linee molto rapide, sulla base della bi-

bliografia essenziale); di RODOLFO BALZAROTTI, *Folklore, cultura e opinione pubblica* (pp. 67-92); di MASSIMO GUIDETTI, *Parlar di popolo* (pp. 93-102); di GIUSEPPE FOLLONI - DIEGO MERONI, *Riforme e nuovo modello di sviluppo: per una riproposizione del problema* (pp. 103-126); di DANIELE FORTI, *In margine al dibattito di politica economica nei primi anni del dopoguerra (1943-1947)* (pp. 127-150: vi si presentano le posizioni dei liberali, dei cattolici, dei comunisti e socialisti); di SANTINO LANGÈ, *La comunità locale soggetto attivo delle trasformazioni dello spazio* (pp. 151-181).

Chiude l'questa serie di contributi ROCCO BUTTIGLIONE, con *Riflessioni sulla collocazione del Movimento Cattolico nella società italiana* (pp. 183-215).

ANTONIO RIMOLDI

G. M. CONFORTI, *Lettere a Mons. Luigi Calza, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Mannini e lettere circolari ai Saveriani*. Roma, Procura Generale dei Missionari Xaveriani, 1977, pp. 314.

Id., *Lettere ai Xaveriani Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino*. Roma, Procura Generale dei Missionari Xaveriani, 1978, pp. 702.

Guido Maria Conforti, vescovo di Parma e di Ravenna e fondatore dei Missionari Xaveriani, ha al suo attivo una notevole letteratura, composta in parte di biografie edificanti e in parte di scritti scientifici, fra cui primeggia il lavoro di Lino Ballarin. La sua casa di beatificazione, che ora ha già superato il processo apostolico, ha avuto il merito di raccogliere documenti e testimonianze preziose, cui si aggiunge ora questa raccolta di lettere spedite dal Conforti ai suoi missionari. Il P. FRANCO TEODORI, che ha amorevolmente curato l'edizione e l'ha corredata con sobrie note storiche, non ha avuto il compito facile. Nel vasto epistolario di oltre 5000 pezzi ha scelto le lettere ai missionari Calza, Rastelli, Mannini, Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino. Inoltre ha raccolto e pubblicato la copiosa corrispondenza del servo di Dio in tema di Unione Missionaria del Clero, di cui fu presidente per un decennio. In questo gruppo epistolare figurano preziosi accen-